

# ELLE DECOR

ITALIA

DA ST. MORITZ A CORTINA, PROGETTI  
PER VIVERE IN MONTAGNA/ IL RIFUGIO FIRMATO  
CHARLOTTE PERRIAND/ OSPITALITÀ  
ALLA MILANESE: A CENA CON IL DESIGN

Magazine  
internazionale  
di design  
e tendenze  
arredamento  
e stili di vita  
architettura  
e arte

English text

STILE  
D'ALTA  
QUOTA





AI CONFINI

DEL BOSCO

Un'antica 'ciasa ampezzana' è il buen retiro invernale di una coppia di architetti. Alle porte di Cortina, a contatto diretto con il paesaggio

di Eleonora Grigoletto — foto di Giulio Ghirardi

Il suggestivo ambiente naturale delle Dolomiti fa da cornice alla casa vacanze di Aldo Parisotto ed Elena Pratzzi. Il luogo ideale per godere dei ritmi lenti della vita di montagna.





Un ritratto dei padroni di casa, gli architetti Aldo Parisotto ed Elena Pratzzi, con il loro labrador Gomma. Pagina accanto, la facciata rivestita in larice della 'ciasa', tipica dimora rurale ampezzana. Dal giardino, si scorge la camera padronale ricavata sul lato est, nella zona dove un tempo si trovava l'antico granaio.







La zona pranzo con il tavolo realizzato da True Design su disegno di Parisotto+Formenton, che quest'anno festeggia i suoi 10 anni di art direction per l'azienda di Monselice. Lampada a sospensione Time&Style, sedie di Carlo Scarpa per Bernini. Pagina accanto, in primo piano, il camino in legno spazzolato tinto nero e, sul fondo, opera di Paolo Canevari.







L'angolo salotto con divano su misura e due poltrone Capitol Complex, omaggio à Pierre Jeanneret, Cassina, tappeto di Faye Toogood per cc-tapis, applique di Viabizzuno. A parete, 'Il grande grigio', acquaforte prova d'artista di Afro Basaldella, 1974.

Se c'è una cosa che la neve riesce a fare è disorientare: tutto si attutisce e diventa omogeneamente bianco e senza confini. Così è successo che alle porte di Cortina, una mattina d'inverno, sia stato un capriolo a condurci a destinazione. Tra il bosco che fa intravedere la cima dell'iconico Trampolino Olimpico del 1956 e i prati che si aprono verso la conca della 'regina delle Dolomiti', c'è un piccolo borgo ampezzano, Zuel, con le tipiche costruzioni locali chiamate 'ciase'. È in una di queste case rurali che, nell'area originariamente adibita a granaio ed esternamente rivestita in larice, ora si trova il rifugio di montagna di una coppia, nella vita e nel lavoro, di architetti. Aldo Parisotto ed Elena Pratzzi si dividono tra Milano e Padova, cercando nelle vicine Dolomiti venete la quiete e il buen retiro per ogni stagione. Con questo intento hanno progettato gli interni della loro casa per le vacanze, trasformando la materia lignea dell'esterno in matrice principale dello spazio domestico. La residenza diventa così un nido accogliente, avvolto e protetto dal legno, declinato nella sua essenza chiara nella zona ovest – dove tramonta il sole e si trova la parte giorno dell'appartamento – e nella sua variante scura a est, dove il sole sorge, nella master bedroom. Un ritmo fatto di diverse tonalità che si incastrano, si susseguono e si alternano in un involucro interno che è ben più di una boiserie. Il legno sconfinava sul soffitto, ritma le scale, diventa cavo per accogliere le maniglie e si intreccia per creare quinte che filtrano la luce naturale nel passaggio dalla camera al giardino e all'ingresso del livello seminterrato. Il progetto racconta l'energia e l'essenza della montagna, ne rivisita la materia con uno sguardo contemporaneo e molta attenzione al connubio fra tradizioni costruttive e lavorazioni moderne. Così, le pareti sono intonacate a base di terre e pigmenti naturali, con porzioni in abete massiccio; i pavimenti sono realizzati in rovere antico e il rivestimento della cucina è in granito bisellato ad hoc per rievocare le piastrelle che caratterizzavano le cucine contadine. Dalle vetrate del living si gode di un panorama sconfinato tra prati e alcune delle vette più famose delle Dolomiti, Patrimonio Unesco. Il camino su disegno, un monolite in legno spazzolato tinto nero, diventa il cuore della casa, cerniera dalla quale si generano percorsi, dislivelli e aree d'uso. I toni carbone tornano anche nei dettagli metallici dei faretti a soffitto e nel colore delle sedie di Carlo Scarpa, originali del 1977. È nei minuziosi dettagli che il rigore formale dello spazio acquista il sapore ampezzano: ganci appendiabiti in corno, applique con finiture in bronzo, rivestimenti in cavallino per i cuscini delle panche e moschettoni da arrampicata a sostenere eleganti tende in pelle. Tutto è pensato per definire una casa dall'atmosfera speciale, un luogo accogliente in cui lo sguardo cerca la bellezza della natura, oltre le pareti domestiche, e quella dell'arte contemporanea, grande passione dei proprietari. A rappresentarla, una selezione unica di opere dei maestri: dal Burri nell'ingresso al Mario Schifano nel salotto del piano inferiore, fino all'acquaforte di Victor Pasmore in mostra nella stanza da letto padronale. –





Non sono rari gli incontri con gli abitanti del bosco adiacente alla casa. Pagina accanto, la scala che conduce al livello seminterrato è protetta da una griglia in rovere che crea giochi di ombre. Luci tecniche Qu, tappeto di Faye Toogood per cc-tapis, poltroncina Chinotto di Luigi Caccia Dominioni per Azucena e opera di Mario Schifano del 1967.





Nella zona notte, panca con appendini in corno e cuscini rivestiti in cavallino. Pagina accanto, nella camera padronale, letto su disegno, lampade in carta Time & Style e litografia numerata, prova d'artista, di Victor Pasmore, Anni 70. Intonaci naturali di Matteo Brioni.

